

🔒 Quesito 1

Nella città di Alfa, il giovane Tizio ha assunto il controllo della prostituzione in diversi quartieri della città: non solo egli controlla la presenza in strada delle prostitute, ma è anche in grado di soddisfare la domanda dei clienti “più esigenti” concordando luogo e tipo della prestazione e individuando la ragazza più adatta.

A lui si rivolge Caio il quale, insistendo con numerose telefonate, gli chiede se sia in grado di “procurargli” una ragazza minore di sedici anni per un rapporto sessuale completo.

Non avendo sotto il suo controllo diretto alcuna ragazza minore e non riuscendo a reperirne alcuna attraverso contigue organizzazioni criminali, Tizio riesce comunque ad individuare una ragazza di diciannove anni, Mevia, che tuttavia, per aspetto e lineamenti, potrebbe facilmente essere scambiata per una minore degli anni sedici e come la presenta a Caio. Pochi giorni dopo, Caio e Mevia si incontrano presso un hotel della città ove consumano il rapporto ed il primo versa a Tizio quanto pattuito, mentre quest’ultimo gli conferma la possibilità di procurargli minori per altri incontri.

Un mese più tardi, una vasta operazione di contrasto della prostituzione avviata dalla locale Procura della Repubblica consente di individuare la rete di Tizio, il quale viene subito sottoposto a misura cautelare carceraria. Dalle intercettazioni telefoniche espletate durante l’indagine, si apprende anche della richiesta formulata da Caio e dei fatti successivi.

Appreso dai giornali dell’arresto di Tizio e dell’esistenza di intercettazioni telefoniche, Caio si rivolge allora ad un legale onde sapere quali reati gli possono venire contestati.

🔗 Schema

RICERCA

🕒 minuti da 0 a 30

Il caso proposto dal quesito, per la sua particolarità, rappresenta un *unicum* sotto il profilo fattuale. Va affrontato perciò sulla base dell’applicazione dei principi generali, in particolare in materia di tentativo. La questione che occorre affrontare è se il giudizio di idoneità degli atti – requisito essenziale, come si vedrà, per la sussistenza del tentativo – debba svolgersi su base “totale” (ovvero sulla scorta di tutte le circostanze esistenti) oppure su base “parziale” (ovvero solo sulla scorta delle circostanze conosciute o conoscibili dal soggetto agente).

Nello specifico, occorre domandarsi se a Caio possa venire contestato il reato di cui all'art. 600-bis peraltro aggravato ai sensi dell'art. 602-ter, quinto comma, c.p.

Come già si è detto, il problema è qui rappresentato dalla particolarità del caso: Tizio ha sì richiesto di potersi incontrare con una minorenni, ma è altresì vero che ciò non è accaduto e che il rapporto è avvenuto con una ragazza maggiorenne. Anche a voler ammettere che tra Tizio e Caio fosse intervenuto un accordo per commettere un delitto, questo non è poi stato commesso: Caio ha sicuramente consumato un rapporto lecito con una donna maggiorenne presentatagli come minore di età ma il rapporto illecito (con una minorenni) è rimasto allo stadio di mera manifestazione di volontà. La sua condotta potrebbe dunque risultare non punibile, essendosi concretizzata nel mero accordo per commettere un delitto, non punibile ai sensi dell'art. 115 c.p.

RAGIONAMENTO

minuti da 30 a 60

La giurisprudenza non è però dello stesso avviso: in tale caso, si sottolinea invece, soccorre l'istituto del tentativo. Secondo i principi generali, il delitto tentato presenta tre requisiti: a) l'intenzione di commettere un delitto (dolo); b) il compimento di atti diretti in modo non equivoco a commetterlo; c) la mancata consumazione del medesimo per cause indipendenti dalla volontà dell'agente.

Sotto questo profilo, si osserva, mentre l'*univocità* degli atti va intesa quale capacità degli stessi di mettere in evidenza la volontà criminosa, rivelando come verosimile la consumazione del reato; l'*idoneità* è da valutarsi secondo un giudizio *ex ante* in concreto; giudizio, quest'ultimo, che va condotto su base parziale, ovvero tenendo conto esclusivamente delle circostanze conosciute o conoscibili da una persona pensata al posto dell'agente concreto. Irrilevanti sono dunque le circostanze eccezionali oggettivamente presenti sin dall'inizio ma conosciute dall'agente solo dopo il fatto (vedi tra le altre Cass. pen. 27 aprile 2012 n. 39452).

Quanto infine alla causa che impedisce la consumazione del delitto, essa può essere umana o naturale, consapevole o fortuita: qualunque causa dunque, ad eccezione del recedere dalla condotta del soggetto agente.

Detto ciò, e riportati i principi sopra esposti al caso concreto è probabile che Caio possa essere chiamato a rispondere del delitto di prostituzione minorenni nella forma tentata. Pacifica era infatti la volontà di questi di procurarsi un rapporto con una minore di anni 16 e così pure pacifico è il tentativo, da parte di chi controllava le ragazze, di soddisfare le richieste del "cliente". Da questo punto di vista pare che Caio – con il concorso di Tizio – abbia effettivamente

posto in essere atti idonei al fine di congiungersi con una minorenne e che ciò non sia avvenuto per cause indipendenti dalla sua volontà.

Nel caso di specie, peraltro, la fattispecie risulterebbe aggravata dall'aver Caio richiesto di congiungersi con una minore degli anni sedici (art. 602-ter, quinto comma). Soccorre in questo caso la tesi – condivisa dalla giurisprudenza (Cass. pen. 27 aprile 2012, cit.) secondo cui il tentativo ben può essere compatibile con tutte le circostanze (aggravanti o attenuanti) ad esclusione di quelle concernenti un'attività che di cui non sia nemmeno cominciata l'esecuzione o di quelle che presuppongono l'avvenuta consumazione del reato, dando vita così alla fattispecie del delitto tentato circostanziato.